CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 21 - Lunedì 23 Ottobre 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
22-OTT-2023
da pag. 35 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Confindustria è nel caos anche Vigorito rinuncia Jannotti Pecci reggente

LE MANOVRE

Nando Santonastaso

È forse una partita molto più ampia di quello che appare a prima vista la vicenda che ormai da tempo sta riguardando il rinnovo della presidenza di Confindustria Campania. Dell'organismo di rappresentanza regionale dell'Associazione più importante del Mezzogiorno e dunque fatalmente molto osservato anche a livello nazionale. La decisione di Oreste Vigorito, il presidente della territoriale di Benevento subentrato circa un mese fa a Gianluigi Traettino, di farsi da parte dopo avere accettato l'incarico in qualità di componente anziano del Consiglio, è solo l'ultimo segnale di un malessere che ripropone antichi dubbi sulla reale compattezza del sistema confindustriale campano. Vigorito ha misurato sul campo l'impossibilità di sbloccare l'impasse in atto da mesi e verificato altresì che non c'era unità di intenti nemmeno sulla possibilità di trasformare la sua "reggenza" in una presidenza a tutto tondo. Soluzione, peraltro, che la notorietà dell'industriale e la sua disponibilità avrebbero potuto rendere praticabile. Al momento invece Confindustria Campania resta senza presidente e si profila una nuova "reggenza", questa volta affidata a Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Napoli, in qualità di consigliere anziano.

IL REBUS

Difficile immaginare che domani, giorno di convocazione del Consiglio dei presidenti delle territoriali, si possa raggiungere l'intesa. Molto più probabile che sarà Jannotti Pecci a traghettare la rappresentanza regionale verso la nuova presidenza ma in tempi non proprio immediati (salvo, ovviamente, smentite) dal momento che adesso non si intravedono spiragli di accordo ma soprattutto che tra pochi mesi il sistema Confindustria sarà chiamato a votare il successore di Carlo Bonomi per il quale non ci sono ancora indicazioni certe mentre già sono in corso grandi manovre. Diventa dunque probabile che anche l'elezione del nuovo presidente regionale dell'Associazione sia agganciata a questa scadenza dalla quale potrebbero emergere nuovi equilibri, considerato ad esempio che tra gli incarichi da rinnovare c'è anche quello di presidente del Consiglio delle regioni di cui attualmente è titolare il napoletano Vito Grassi. È troppo presto per capire se il successore sarà un altro campano (ipotesi per la verità molto remota, in genere prevale il principio dell'alternanza geografica: ma di questi tempi non si può escludere nulla). Di certo non è un mistero che proprio da Napoli si solleciti Viale dell'Astronomia a rimettere il Mezzogiorno tra le priorità dei programmi e della rappresentanza.

LE TENSIONI

Ma perché si è determinata tutta questa incertezza? Il successore "annunciato" del casertano Traettino (che a sua volta era subentrato a Grassi due anni fa in una delle fasi più turbolenti della vita di Confindustria Napoli) doveva es-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sere l'attuale presidente di Salerno Antonio Ferraioli. Ma l'industriale conserviero ha sempre fatto capire di non essere disponibile a ricoprire anche questa carica per l'inconciliabilità con gli impegni imprenditoriali che lo assorbono. Salerno però "rivendica", comunque, la presidenza e propone di nominare un delegato di Ferraioli: per farlo però bisogna modificare lo statuto e accettare il principio che al vertice della Confindustria regionale non ci sia il presidente di una delle territoriali com'è accaduto finora. Questioni non proprio trascurabili per chi conosce più in profondità le regole e le tradizioni confindustriali. Di sicuro, a quanto se ne sa, non pare tra le soluzioni praticabili la scelta del presidente di un'altra territoriale (Avellino, ad esempio) perché verrebbe meno la "turnazione" concordata a suo tempo e finora rispettata, sia pure anche in passato con una certa fatica. È lo stesso motivo per il quale sin dall'inizio era apparsa improbabile la rielezione di Traettino al quale, peraltro, è difficile non riconoscere il merito di avere riportato Confindustria Campania ad una visibilità e ad una concretezza nei rapporti con il territorio su cui pochi avrebbero scommesso. Del resto, com'è emerso anche in occasione del meeting di Capri dei Giovani imprenditori di Confindustria, è proprio la credibilità la migliore garanzia del senso di appartenenza di chi fa impresa, specie in tempi ancora difficili per i cosiddetti corpi intermedi. Ed è anche il motivo per il quale anche questa "crisi" andrebbe risolta in fretta, evitando cadute di immagine e crisi di identità di cui non si avverte decisamente il bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ADDIO Confindustria Campania, Oreste Vigorito getta la spugna

DOMANI LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO PER LA DECISIONE FIBRILLAZIONI LEGATE PURE ALLA SCELTA DEI VERTICI NAZIONALI

NELL'ORGANISMO L'IMPASSE DURA ORMAI DA MESI LA PALLA PASSA NELLE MANI DEL LEADER DI PALAZZO PARTANNA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

L'AZIENDA SANNITA GUIDATA DA MARIO FERRARO: L'INNOVAZIONE È IL MOTORE CHE MUOVE OGNI COSA, NOI CRESCIAMO ATTRAVERSO IL CONFRONTO

Le tecnologie di Matter Economy in vetrina al Saie di Bari

BENEVENTO. La Matter Economy Srl. ha partecipato al Saie 2023 (il Salone internazionale dell'industrializzazione edilizia), la più grande community di imprese, professionisti e associazioni del settore delle costruzioni appena conclusasi e svolta dal 19 al 21 ottobre a Bari.

L'azienda emergente nel settore dell'innovazione, con sede operativa a Cautano in provincia di Benevento è guidata da Mario Ferraro e si è avvalsa della fiera per esporre le proprie tecnologie e mostrare le diverse applicazioni che il settore delle costruzioni può offrire.

«Ogni settore - ha spiegato Ferraro - è necessariamente sottoposto a continue evoluzioni che per lo più derivano dall'applicazione di tecnologie. Il Saie ci ha dato modo di creare relazioni, di avere una vetrina attraverso la quale esporre i nostri prodotti e soprattutto di confrontarci con altre realtà imprenditoriali. L'innovazione è il motore che muove ogni cosa e il nostro obiettivo è quello di crescere attraverso il confronto».



Matter economy ha dimostrato al Saie, che attraverso una serie di strumentazioni, tra cui i visori, la tecnologia può essere applicata a tutti i settori, in particolar modo a quello edile che potrebbe apparire più tradizionale per antonomasia.

Inoltre, proprio attraverso il "green building" e i modelli tecnologici avanzati, si può migliorare il sistema costruttivo e garantire il rispetto dell'ambiente.

Matter Economy ha partecipato in qualità di espositore insieme al Cfs di Napoli (Centro di formazione e sicurezza) e il Formedil (Ente unico formazione e sicurezza) presso il padiglione 20. Infine, nella giornata di venerdì scorso, Mario Ferraro, è intervenuto ad una presentazione sulle tematiche dell'innovazione nel settore delle costruzioni. Tutto ciò è stato presentato al Saie che espone l'eccellenza della filiera delle costruzioni attraverso percorsi dedicati ai temi chiave della sostenibilità, dell'innovazione, dell'efficienza energetica, della sicurezza e della trasformazione digitale. Nell'edizione del 2023 sono stati allestiti due padiglioni espositivi in più rispetto all'edizione precedente, per un totale di oltre 400 espositori rappresentativi di tutta la filiera.

L'INNOVAZIONE

Cantieri smart con la realtà aumentata «Matter Economy» in vetrina a Bari

Giuseppe Di Martino

Le innovazioni tecnologiche di «Matter Economy», azienda emergente di Cautano, in vetrina al «Salone internazionale dell'Industrializzazione edilizia» di Bari, la più grande community di imprese, professionisti e associazioni del settore delle costruzioni. Tre giorni che hanno rappresentato non solo un'occasione di confronto sui temi chiave dell'edilizia e dell'impiantistica, ma anche un momento per vedere dal vivo tutte le recenti novità di prodotto della filiera delle costruzioni. Proprio l'azienda sannita, guidata da Mario Ferraro, ha esposto al Salone le proprie novità, mostrando le diverse applicazioni tecnologiche che il settore delle costruzioni può offrire.

«Ogni settore – ha spiegato Ferraro – è necessariamente sottoposto a continue evoluzioni che per lo più derivano dall'applicazione di tecnologie. Il salone internazionale ci ha dato modo di creare relazioni, di avere una vetrina attraverso la quale esporre i nostri prodotti e soprattutto di confrontarci con altre realtà imprenditoriali. L'innovazione – ha aggiunto - è il motore che muove ogni cosa e il nostro obiettivo è quello di crescere attraverso il confronto». Insieme al Centro di formazione e sicurezza di Napoli e al Formedil, ente unico di formazione e sicurezza, «Matter Economy» ha esposto al padiglione 20 della fiera tutta una serie di strumentazioni tecnologiche che possono essere applicate a tutti i settori, e in particolar modo a quello edile.



GLI OBIETTIVI

Obiettivo della società è quello di ottimizzare la gestione dei cantieri, creando un supporto per la collaborazione da remoto tra operatori e direttori dei lavori tramite una tecnologia sviluppata attraverso visori di realtà aumentata. Nel campo dell'architettura e del design, poi, l'azienda utilizza la tecnologia immersiva, in ambienti tridimensionali completamente interattivi, garantendo collaborazione «in tempo reale» da parte delle persone che vi lavorano. Inoltre in un mix di tecnologie miste, tra realtà aumentata e virtuale, Matter Economy applica la realtà aumentata anche nell'arte e nei beni culturali, garantendo un'esperienza multisensoriale e la fruizione delle opere d'arte con informazioni aggiuntive e contenuti interattivi. «Attraverso il "green building" e ai modelli tecnologici più avanzati – ha evidenziato Ferraro, nel suo intervento di presentazione sulle tematiche dell'innovazione nel settore delle costruzioni – si può non solo migliorare il sistema costruttivo ma anche garantire il rispetto dell'ambiente».

Oltre alla «Matter Economy», alla nuova edizione del Salone di Bari hanno partecipato oltre 400 aziende e 75 associazioni, con due padiglioni in più rispetto alla precedente edizione. In pratica l'eccellenza della filiera delle costruzioni, di cui fa parte l'azienda sannita, che ha guidato gli attenti visitatori attraverso percorsi dedicati ai temi chiave della sostenibilità dell'innovazione, dell'efficienza energetica, della sicurezza e della trasformazione digitale. Temi, tra l'altro, che in questo momento possono traghettare più di tutti il settore verso il futuro. Focus della kermesse l'edilizia sostenibile e la transizione energetica, ovvero l'ambizioso programma portato avanti dall'Unione europea che richiederà, secondo anche l'analisi di Ance, un ritmo degli interventi così elevato che potrà essere concretizzato solo grazie all'ausilio di incentivi. Affrontati nella tre giorni che si è conclusa ieri tutti i trend principali dell'edilizia, dell'impiantistica e delle costruzioni: cantiere, efficienza energetica, digitalizzazione, integrazione edificio-impianto, transizione ecologia, nuove esigenze dell'abitare e del costruire, Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un'occasione, dunque, di confronto per «Matter Economy», per valorizzare e rendere attrattivo un comparto centrale per l'economia sannita, regionale e nazionale.

L'AZIENDA DI CAUTANO GUIDATA DA FERRARO, LEADER ANCE, A BARI HA MESSO IN VETRINA LE NOVITÀ A SUPPORTO DEL SETTORE EDILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1698040933 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL MONITO

Paolo Bocchino

«Puzzle scuole-cantieri, ora un piano coordinato»

▶Pesce fa propri i dubbi dei dirigenti e chiede certezze a Provincia e Comune

▶Il numero uno di piazzale Gramazio avvia il censimento su progetti e criticità



«Le scuole-cantiere non possono essere un tema affrontato a spezzoni. Bisogna riunire quanto prima tutti gli enti locali e le istituzioni scolastiche coinvolti, per varare un piano coordinato degli interventi e dei trasferimenti». La sollecitazione, quantomai autorevole, arriva dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Sebastiano Pesce, e riguarda in particolare il nodo della ricollocazione degli istituti interessati da lavori di ricostruzione o adeguamento. Una spada di Damocle che pende sul capo di centinaia di studenti, docenti, assistenti tecnico-amministrativi, in città ma anche in alcuni centri della provincia. Il corposo pacchetto di finanziamenti intercettato dalla Rocca per rimettere a nuovo il patrimonio, qualcosa come 40 milioni, è una chance che non può essere sprecata. Ma come far camminare insieme esecuzione dei lavori e continuità didattica? Un dilemma particolarmente gravoso per gli istituti destinati all'abbattimento dei vecchi plessi.

LA MAPPA

È il caso di autentiche pietre miliari dell'educazione provinciale come l'«Alberti» e il «Galilei» di piazza Risorgimento, che dovranno andare giù quanto prima per garantire che la ricostruzione sia completata entro la data limite di marzo 2026. Finirà sotto i ferri anche il liceo classico «Giannone», in questo caso per un'azione di miglioramento sismico ed efficientamento energetico che non ne richiederà la demolizione. C'è poi il «Le Streghe» di via Santa Colomba, per il quale è in programma l'abbattimento parziale dell'ala ex «Marco Polo».
In città bisognerà affrontare lo stesso tema in relazione alle scuole «Torre» e «Sala», di competenza del Comune, per le quali lo start al cantiere è previsto ad aprile. In provincia, la problematica toccherà San Bartolomeo in Galdo dove si procederà alla sostituzione previo abbattimento dell'edificio scolastico «Medi», e l'istituto alberghiero «Aldo Moro» di Montesarchio, alle prese con lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico.
Una problematica che complessivamente investe più di 2mila tra studenti e personale docente e non docente. Quanto basta perché si muova in prima persona il neotitolare della scuola sannita.

NON È IMMAGINABILE RINUNCIARE AI FONDI DEL PNRR MA BISOGNA SALVAGUARDARE L'AZIONE DIDATTICA DURANTE I LAVORI

GLI ENTI

«Sto interloquendo fin dal mio insediamento con i responsabili degli uffici tecnici della Provincia per avere un quadro della situazione - rivela Pesce -. Stanno profondendo un notevole sforzo, non è affatto semplice individuare, per così tante scuole, soluzioni alternative. Ma proprio perché la problematica investe un novero ampio di istituti, più enti istituzionali competenti e diverse realtà comunali, occorre dare vita a un piano coordinato d'azione che parta da un censimento puntuale degli interventi a farsi e delle esigenze specifiche che ogni scuola ha, in funzione dei rispettivi cantieri». Nei prossimi giorni, anticipa il responsabile dell'ufficio scolastico provinciale, «invieremo un questionario agli istituti interessati per farci dettagliare le problematiche di ognuno. Ho già avuto modo di raccogliere le testimonianze accorate di alcuni dirigenti scolastici che comprensibilmente chiedono elementi di certezza sul futuro dei propri istituti. È assolutamente necessario istituire un coordinamento tra enti locali e istituzioni scolastiche che permetta di condividere le soluzioni da adottare per assicurare la didattica durante lo svolgimento dei cantieri, che in alcuni casi si protrarrà a lungo».

LA LOGISTICA

L'attenzione del dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale va in particolare al nodo trasferimenti: «Oltre alle numerose aule per le quali occorre trovare un'altra sistemazione - spiega Pesce - bisogna assolutamente garantire soluzioni pure per le attività laboratoriali. Gli istituti hanno avuto accesso a notevoli risorse ad hoc nell'ambito del Pnrr, e ora devono avere la possibilità di attivarle».
Un notevole grattacapo per la Provincia che nelle ultime ore starebbe lavorando a un coup de theatre fin qui non rivelato: la prima scuola a trasferirsi sarebbe il liceo classico «Giannone» che troverebbe ricollocazione in via Calandra all'interno del plesso ex Unisannio. Bisognerà in ogni caso attendere l'esecuzione dei lavori di adeguamento appena affidati dalla Rocca dei Rettori, per il cui svolgimento sono previsti 60 giorni. Slitterebbe così il trasloco dell'istituto «Alberti», inizialmente in pole position per gli spazi del Calandra.
Il «Galilei», dal canto suo, è ormai promesso sposo del plesso di nuova edificazione a Piano Cappelle nei pressi dell'Agrario Vetrone. Ma anche qui non mancano difficoltà, ovvero la carenza di spazi per i laboratori. Il dirigente Giovanni Marro sta predisponendo una opzione alternativa che verrà presto sottoposta alla Provincia. Quanto al «Le Streghe», restano ancora da sciogliere i nodi relativi alla sala bar, indispensabile per le esercitazioni tecnico-pratiche, e al numero delle aule da trasferire, ancorché all'interno del perimetro d'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ PROBABILMENTE IL «GIANNONE» A USARE PER PRIMO GLI SPAZI DEL «CALANDRA», SOLO IN SEGUITO LO FARÀ L'«ALBERTI»

Gli studenti del Convitto «incontrano» i Longobardi



Una mattinata a spasso per la città alla scoperta dei Longobardi per le classi terze del convitto nazionale «Pietro Giannone» di Benevento, che ha aderito al bando dell'«Associazione Italia Longobardorum» per il progetto «I Longobardi in viaggio verso nuovi scenari».
I ragazzi sono stati impegnati in un'uscita sul territorio focalizzata alla scoperta dell'antico popolo e delle straordinarie architetture del sito Unesco. A fare da «ciceroni» due guide autorizzate della Regione Campania che hanno raccontato e spiegato particolari e curiosità, anche inedite, ai giovani studenti in visita. Location d'eccezione la Chiesa di Santa Sofia, che rientra nel sito seriale «I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 dc)», dal 25 giugno 2011 nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco: la xhiesa, una delle strutture longobarde più complesse e meglio conservate dell'epoca, sulle pareti mostra ancora importanti brani dei cicli pittorici altomedievali, testimonianza più alta della «pittura beneventana» -, con l'attiguo chiostro che oggi ospita il Museo del Sannio. Gran finale con il gioco dedicato alla conoscenza del popolo del duca Arechi II.
L'iniziativa, promossa dall'«Associazione Italia Langobardorum», ente incaricato della gestione del sito seriale longobardo, ha l'obiettivo di coinvolgere gli studenti delle scuole italiane nella conoscenza del patrimonio culturale dei Longobardi – popolazione di ceppo germanico stanziatasi in Italia nella seconda metà del VI secolo, che visse da protagonista la transizione dal mondo antico alla civiltà del Medioevo, coniugando in una efficace e originale sintesi l'eredità romano classica con l'apporto culturale germanico – ed in particolare incentivare la scoperta delle straordinarie architetture che fanno parte del sito seriale Unesco dei «Longobardi in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DENUNCIA

Antonio Martone

Santi Quaranta, lo scempio: nell'area archeologica eternit tra degrado, erbacce e rifiuti

Appelli, proteste, denunce per i «Santi Quaranta», nelle adiacenze della basilica della Madonna delle Grazie, non bastano. L'area archeologica versa in uno stato di semi-abbandono. Erba altissima che ricopre i resti riportati alla luce del criptoportico romano, rifiuti vari, siringhe, recinzione fatiscente ed ormai inesistente e persino due serbatoi in eternit abbandonati da diversi mesi all'ingresso del sito costituiscono il desolante quadro. A visitatori e turisti viene offerto un biglietto da visita poco piacevole. Si ribellano associazioni e cittadini appassionati di storia. Il problema è quello della manutenzione e della gestione, considerato che nella zona c'è anche una telecamera, mai utilizzata che servirebbe a individuare gli «sversatori» abusivi.

I VOLONTARI

Per la cronaca, un folto gruppo di volontari facenti capo all'associazione «Sannio Report», dal 2015 al 2017 aveva lavorato per restituire alla collettività il sito che era reduce da molti anni di incuria. «Con un lavoro certosino - dice il presidente dell'associazione Felice Presta - e l'impegno di tante persone riportammo alla luce il criptoportico e le vestigia della chiesa medievale dei Santi Quaranta, il cui culto si diffuse a Benevento proprio in seguito all'arrivo in città delle reliquie di Sant'Eliano, che era appunto uno dei quaranta martiri di Sebaste. Nell'arco di quei due anni ripulimmo il sito dagli alberi e dalle erbacce infestanti e dall'immondizia di decenni accumulata. Furono anche organizzate rappresentazioni e manifestazioni. Poi ci preoccupammo di sensibilizzare anche i giovani, infatti, fino all'anno scorso le classi quinte che venivano in visita, contestualmente effettuavano interventi di pulizia».



DIFFICILE DA RISOLVERE IL GIALLO DEI SERBATOI ABBANDONATI DA MESI, A COMPLICARE LE COSE IL FATTO CHE LA ZONA SIA DI PROPRIETÀ PRIVATA

La fotografia più eloquente sono proprio le due vasche d'amianto che fanno bella mostra da mesi lungo la stradina che conduce al sito e che non vengono rimosse. In tal senso, ci sarebbe un giallo legato al fatto che secondo alcuni esponenti di palazzo Mosti quel punto sarebbe di proprietà privata e quindi non ci si può intervenire. Una tesi smentita dallo stesso Presta: «I serbatoi, pericolosissimi per la salute, a mio avviso sorgono in territorio comunale, esattamente in via Ursus, considerato che lì ci sono i pali della pubblica illuminazione. Non credo che il Comune in passato abbiamo potuto utilizzare spazi di privati per apporre i pali della luce, questo senza voler fare alcuna polemica».
La questione Santi Quaranta, però, presenta anche altre problematiche legate al fatto che il sito sorge in un'area nella quale ci sarebbero svariati piccoli proprietari, tra loro anche una banca. Se questo rende impossibile programmare interventi di miglioramento, quanto meno per causa di forza maggiore si potrebbero prevedere operazioni forzose compiute dal Comune per una pulizia periodica.
Emblematiche in tal senso le parole del fondatore e portavoce di «Benevento città nascosta», Maurizio Bianchi: «Questo sito e i tanti altri che vantiamo sul nostro territorio, hanno una storia ed una importanza enormi: valorizzati adeguatamente potrebbero essere il volano per lo sviluppo del turismo in città. È un peccato vedere l'area dei Santi Quaranta di nuovo semi-sepolta. La memoria dei 40 grandi martiri di Sebaste è ricca di suggestione. Erano tutti soldati della Legio XII Fulminata che morirono da eroi della fede cristiana, sopportando un supplizio atroce: dopo le torture morirono per assideramento, immersi nudi in un'ampia riserva d'acqua che in inverno era ghiacciata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La provincia, l'economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1698040933 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Piste ciclabili urbane il bollino «smart city» è ancora un miraggio

▶Nel capoluogo 19 chilometri di percorsi: primi in Campania ma 65° posto in Italia

▶Bici non pervenute per andare a scuola: nessuna è collegata con una corsia ad hoc



IN BICI Le piste di Pantano (a sinistra) e Lungosabato Bacchelli

LA MOBILITÀ

Domenico Zampelli

Benevento capofila in Campania per le piste ciclabili, ma c'è ancora tanto da pedalare – è proprio il caso – per diventare una città virtuosa sul versante della mobilità dolce. Specie sul versante dei collegamenti con le scuole. Lo rivela un'indagine condotta dalla Fondazione Openpolis. Che ne sottolinea i vantaggi: dal punto di vista di bambini e ragazzi, specie per i più piccoli la bicicletta rappresenta la vera alternativa per spostarsi in modo autonomo, senza dover chiedere ogni volta un passaggio ai genitori. Basta immaginare per un attimo come potrebbe essere piazza Risorgimento la mattina verso le 8 se ci fosse la possibilità di una pista ciclabile: gli studenti provenienti da fuori città arrivano con il trasporto pubblico, quelli di Benevento in bici e i problemi di traffico e inquinamento se non vengono risolti risultano perlomeno attenuati.

Utopia? Quel che è certo è che la progettazione di piste ciclabili non va considerata solo un incentivo alla mobilità dolce per ridurre le emissioni inquinanti, ma rappresenta anche un contributo all'autonomia dei minori. Un connubio che spesso si realizza con la Ztl, ma che a Benevento ha visto invece un discutibile divieto di transito per le bici lungo corso Garibaldi, laddove sarebbe stato sufficiente prevedere una corsia ad hoc. Le due ruote sono invece un mezzo di trasporto «salutare» e anche sostenibile, dal punto di vista ambientale ed economico. Tutti obiettivi di cui Benevento ha particolarmente bisogno.



È STATA OPENPOLIS A STILARE LA MAPPA DELLE REALTÀ CHE AGEVOLANO GLI SPOSTAMENTI «SOSTENIBILI»

LA CLASSIFICA

Ma quanto sono lontani questi obiettivi? Lo raccontano i numeri di Openpolis. Benevento ha 19 chilometri di piste ciclabili nel territorio cittadino, un primato in Campania. Viene battuta di poco (circa mezzo km) persino la città di Napoli, mentre non c'è storia con Caserta (11 km), Salerno (3 Km) e Avellino (1 km). Ma l'Italia delle «smart cities» è lontana, con la media nazionale a quota 48 km. Non sono tanto i 300 km di Roma o Milano, ma i numeri delle città nella stessa fascia di popolazione del capoluogo sannita: Mantova conta 114 km di piste ciclabili, Cuneo 64, Pordenone 49 e Lodi 48. Così Benevento si ritrova nella casella 65 in Italia, peraltro settima nel Mezzogiorno dopo Lecce, Bari, Siracusa, Foggia, Barletta e Taranto. Stesso discorso per quanto riguarda i km di piste ciclabili ogni residente minorenne: Benevento ne conta poco più di 2 (leggermente al di sotto della media nazionale) mentre il resto della Campania si ferma allo «zero virgola». In questo caso il dato del capoluogo sannita è 51esimo in Italia e secondo nel Mezzogiorno, battuto solo da Lecce (per meno di un chilometro). Dall'altro lato c'è Mantova (che ha circa 10mila abitanti in meno rispetto a Benevento) che invece di km a disposizione per i ragazzi ne ha oltre 16. E a determinare questa differenza non è l'altimetria, che si combatte magari con una bici elettrica. È un problema di concezione. Le scuole di Emilia Romagna e Veneto – spiega il rapporto - sono quelle più raggiungibili con la pista ciclabile (oltre 1 su 5). Al contrario, meno dell'1% degli edifici scolastici di Campania, Sicilia, Basilicata e Molise ha dichiarato un collegamento con questa modalità.

Approfondendo il dato a livello locale, si nota la distanza che sussiste tra le province di Venezia e Ravenna – dove oltre il 30% degli edifici scolastici risulta collegato – e altri 6 territori (Trieste, Ragusa, Nuoro, Matera, Campobasso e Benevento) dove la dichiarazione non è stata fatta per nessuna delle scuole statali presenti. Sotto questo versante l'opportunità Pnrr non è stata colta, come invece è accaduto a Napoli (progetti per 15,7 milioni), Avellino (4,5 milioni) e Caserta (3 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aree interne

Povertà e inverno demografico, Ruggiero: «Subito scelte per salvare il Fortore»

L'ALLARME

Celestino Agostinelli

Il sindaco di Foiano Valfortore, nonché consigliere provinciale Giuseppe Ruggiero, fa il punto sulle dinamiche demografiche ed economiche del Fortore e dell'intera provincia. «Dall'ultimo rapporto della Caritas – dice Ruggiero – emerge a chiare lettere l'aumento della povertà, non solo nelle aree interne, ma in tutto il Sannio. Ma sono tanti gli indicatori che rivelano un lungo percorso di declino, che riguarda l'intera provincia, caratterizzato non solo dal calo demografico, con l' evidente invecchiamento della popolazione, e dal crollo economico che ha aggredito il patrimonio edilizio. Il valore della proprietà cala sempre più, e sono tante le abitazioni abbandonate e fabbricati nuovi ed in via di costruzione lasciati a loro stessi senza poter essere venduti».

Colpito anche il patrimonio produttivo: negli ultimi 30 anni si è ridotta la superficie agricola utilizzata, con l'abbandono dei terreni specie nelle aree montane periferiche come la valle del Fortore, del Tammaro e Miscano. «Sono quindi tanti i segnali e gli alert che abbiamo l'obbligo di raccogliere – continua Ruggiero – e che indicano che in questa provincia deve cambiare il modo di amministrare. Su immigrazione, ambiente, microimprese e servizi bisogna adottare nuove strategie. Nel 2050 province come la nostra potrebbero scomparire, in particolare paesi come quelli delle aree interne. Pur rendendoci conto che la situazione di crisi è nazionale, deve crearsi un tavolo che metta tutti d'accordo e dopo un attento studio, vanno fatte scelte che potrebbero sfociare nella salvezza delle nostre comunità. Ci vorrà tempo, ma bisogna iniziare da qualche parte, per scongiurare l'inverno demografico e iniziare un processo virtuoso che la politica può incoraggiare, partendo proprio da ciò che di negativo la stessa politica ha fino ad oggi prodotto».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laureati in Comune, Sannio da record: più risorse qualificate per gestire il Pnrr

LA RICOGNIZIONE

Dipendenti comunali, Benevento è il capoluogo campano con la più alta percentuale di laureati. A Palazzo Mosti sono il 28% della pianta organica. Stessa percentuale di Napoli, mentre al Comune di Avellino sono il 24%, a Salerno il 21% e Caserta chiude con il 16%. Guardando invece alle medie provinciali, i numeri più alti sono quelli dei Comuni della provincia di Caserta (26%), seguita da Benevento e Napoli (24%), Salerno (23%) e Avellino (20%). A censirli uno studio condotto dalla Fondazione Openpolis sui risultati del censimento permanente delle istituzioni pubbliche curato dall'Istat. Dal quale emergono diverse curiosità, fra cui la circostanza che negli enti locali risultano occupati meno laureati rispetto al resto della pubblica amministrazione.

La media nazionale dei laureati negli enti locali si attesta al 27%, con la maggioranza (53%) ancora composta da personale diplomato. In Campania il dato medio dei laureati è un po' più basso, arrestandosi al 23%. In provincia di Caserta c'è un piccolo primato: sono tutti laureati i dipendenti comunali di Fontegreca, Formicola, Gallo Matese e Raviscanina. Accade anche a Sala Consilina, in provincia di Salerno. Niente male, considerando che in tutto sono 73 i Comuni italiani con queste caratteristiche: in testa la provincia di Cremona (8 Comuni), seguita da Asti e L'Aquila a quota 6 Comuni.

I DATI

Nel Sannio non c'è un Comune con tutti i dipendenti laureati, ma c'è un gruppetto che si pone molto al di sopra della media nazionale: si tratta di San Bartolomeo in Galdo (70%), Cautano (67%), Castelfranco in Miscano (60%), Paupisi (50%), Sant'Arcangelo Trimonte (50%), Paolisi (50%), Tocco Caudio (50%), Pago Veiano (50%), Colle Sannita (46%), Guardia Sanframondi (41%), Calvi (40%), San Nazzaro (40%), Buonalbergo (38%), Morcone (35%), Durazzano (33%), Pietraroja (33%), Moiano (33%), Castelvenere (33%), Foiano di Val Fortore (33%), Sassinoro (33%), Molinara (33%), Apice (31%), Montesarchio (31%), Bucciano (30%), San Lorenzo Maggiore (30%), Bonea (29%), Melizzano (29%), Campoli del Monte Taburno (29%) e la stessa Benevento (28%). In perfetta media ci sono Foglianise e Pontelandolfo, mentre vanno oltre la media regionale Pannarano, Arpaise, Frasso Telesino, San Leucio del Sannio, Arpaia (tutte al 25%) e Telese Terme (24%). In media regionale ci sono Amorosi e Torrecuso.



LE IMPLICAZIONI

Non si tratta solo di statistiche. Lo studio Openpolis sottolinea come i titoli di studio costituiscono uno dei rilevatori più importanti per comprendere il livello di competenze del personale nei Comuni. Questione cruciale se si pensa al ruolo che le amministrazioni hanno all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza: spesso gli enti locali sono chiamati a svolgere il ruolo di soggetti attuatori, ovvero partecipare ai bandi ministeriali per assicurarsi le risorse previste dal piano. Inoltre, dopo essere stati ammessi ai finanziamenti, devono assegnare i lavori attraverso le gare d'appalto e assicurarsi che il processo rispetti tempi e vincoli previsti. Infine, contribuiscono alla rendicontazione finale fornendo i dettagli dei progetti di cui hanno responsabilità.

IN CAMPANIA BENEVENTO SUPERA LA MEDIA NAZIONALE EX AEQUO CON NAPOLI A SAN BARTOLOMEO SI ARRIVA AL 70%

Un processo non facilissimo, tanto che non sono mancate rinunce alle candidature. Questo per le più svariate ragioni, tra cui la quantità importante di passaggi burocratici e la documentazione dettagliata da fornire: aspetti per cui vengono richieste conoscenze tecniche definite. È importante, perciò, la formazione continua del lavoratore all'interno della pubblica amministrazione, sia per il proprio avanzamento professionale che per il funzionamento dell'ente. Talvolta, poi, i titoli sono cruciali per poter accedere a determinate opportunità, oltre a permettere al dipendente di avere una specializzazione in particolari aree necessarie per l'efficienza della macchina amministrativa.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

23-OTT-2023
da pag. 13 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

CRISI CLIMATICA ED EMERGENZE, NON VA PERSA LA BUSSOLA

di **Stefano Ciafani***

Prima il Covid-19, poi le speculazioni sul gas e infine l'aggressione militare russa in Ucraina e l'acuirsi del conflitto mediorientale. Siamo nel mezzo di una tempesta che sta stravolgendo paradigmi, equilibri e convinzioni e il rischio di perdere la bussola è alto. Nella lotta alla crisi climatica la rotta da seguire è quella dell'Europa che ha varato, con coraggio e lungimiranza, Next Generation Eu basato su transizione ecologica, innovazione digitale e inclusione sociale, rafforzato successivamente dal piano Fit for 55. I prossimi anni saranno decisivi per accompagnare la riconversione ecologica in settori strategici per la decarbonizzazione dell'economia senza farsi distrarre dallo specchietto per le allodole della neutralità tecnologica, principale antagonista della fondamentale e più efficace soluzione della neutralità climatica.

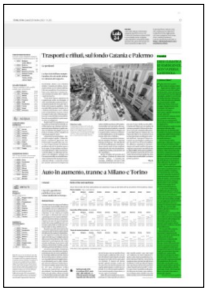
Non si vincerà la sfida ambientale e climatica senza una vera e propria rivoluzione delle aree urbane. Occorre realizzare gli impianti industriali dell'economia circolare, ridurre le perdite nella rete idrica, completare la rete di fognatura e depurazione dei reflui, facilitare nelle città la permeabilità alle acque piovane per adattarsi alla crisi climatica e ricaricare le falde, diffondere le colonnine di ricarica elettrica negli spazi pubblici. Va garantita una mobilità innovativa e a emissioni zero, un trasporto pubblico cittadino e treni pendolari, da e per le città, frequenti, puntuali e moderni. È importante anche fissare nuovi limiti di velocità a 30 km orari per tutelare la sicurezza urbana, in primis di bici e micromobilità, vittime di una strage che si consuma quotidianamente.

Le città vanno ridisegnate, semplificando gli interventi di rigenerazione urbana, riscrivendo l'intera normativa sui bonus edilizi, che da sostegno economico devono diventare politica stabile, con cui raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030 e fermare il consumo di suolo. Serve riqualificare, a partire dalle periferie, gli spazi comuni, con luoghi d'incontro, pedonalizzazioni, corsie ciclabili, vie scolastiche, messa a dimora di nuove alberi, promuovendo quelle foreste urbane utili a mitigare gli effetti delle ondate di calore, puntando sulla natura urbana valorizzando la bellezza come leva del cambiamento.

Per i 30 anni di Ecosistema Urbano abbiamo scelto di raccontare le esperienze più virtuose che hanno permesso la realizzazione di opere, infrastrutture, impianti della transizione ecologica ante litteram, alcune delle quali sono descritte nel rapporto in prima persona dagli amministratori protagonisti di queste rivoluzioni locali. I prossimi anni dovremo moltiplicare i cantieri della transizione ecologica in tutte le città del nostro Paese, tema al centro del XII congresso nazionale di Legambiente che si terrà a Roma dal 1 al 3 dicembre 2023. Siamo in grado di farlo, ma serve quella volontà politica, a livello nazionale e locale, che è mancata finora e che anno dopo anno è sempre più urgente.

**Presidente nazionale Legambiente*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 12 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1677

23-OTT-2023
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Manovra

00259 00259

Nuove assunzioni, il super sconto vale fino al 13%

Vantaggi maggiori per i datori tenuti all'Irpef
Spinta per concentrare gli ingressi a inizio anno

di **Gaiani, Melis, Mobili, Padula** e **Uccello** — *a pagina 6*

Maxi deduzione per chi assume: risparmi fino al 13% del costo

Il nuovo incentivo. Lo sgravio per le società di capitali genera una minore Ires pari al 4,8% della spesa sostenuta per il personale. Il vantaggio può aumentare per i contribuenti Irpef con aliquote elevate

Per una Srl che nel 2024 aumenta di tre unità l'organico la riduzione dell'imposta può essere pari a 6mila euro

Luca Gaiani
Valentina Melis

La deduzione rafforzata per le nuove assunzioni genera per le società di capitali una minore Ires pari al 4,8% del costo del lavoratore nel 2024 (facendo riferimento a una assunzione "ordinaria"). Per le società di persone, le ditte individuali e i professionisti si può arrivare a un risparmio che sfiora il 9% del costo (Irpef al 43% più addizionali). Per i lavoratori di categorie meritevoli, invece, le imposte risparmiate sono pari al 7,2% del costo 2024 per Srl e Spa e fino al 13% per i contribuenti Irpef.

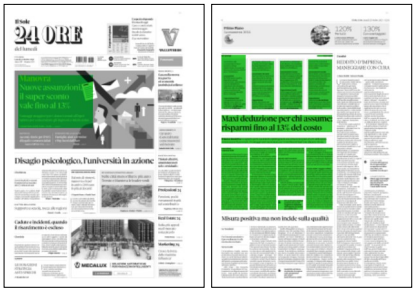
È questo l'impatto della maxi-deduzione del costo del lavoro per le imprese che assumono a tempo indeterminato. Un incentivo che prevede inoltre una maggiorazione per chi inserisce in organico personale appartenente a categorie fragili, come disabili, giovani che non studiano e non lavorano (Neet), donne residenti in Regioni svantaggiate o con almeno due figli minorenni, ex beneficiari del reddito di cittadinanza che non possono accedere all'Assegno di inclusione. La misura è contenuta nello schema di decreto legislativo di revisione dell'Irpef e dell'Ires, in attuazione della legge delega di riforma fiscale (111/2023), approvato dal Consiglio dei ministri in via preliminare il 16 ottobre.

In pratica, il costo del lavoro, ai fini della deduzione, sarà maggiorato del 20% del costo riferito all'incremento occupazionale per tutti coloro che nel 2024 assumeranno stabilmente, e fino al 30% per coloro che assumeranno lavoratori svantaggiati. L'aiuto vale solo per il 2024, in attesa della completa attuazione della riforma fiscale.

Non basterà che l'azienda o il professionista abbiano un aumento del costo del lavoro nel 2024, ma sarà necessario che il numero dei lavoratori dipendenti (sia a tempo indeterminato, sia a termine), a fine 2024, sia superiore a quello registrato mediamente nel 2023. Inoltre, il numero dei lavoratori assunti a tempo indeterminato, dovrà essere superiore a quello di quest'anno. Queste due condizioni impediscono, tra l'altro, che l'agevolazione si estenda a chi stabilizza (anche mediante cessazione e nuova assunzione) rapporti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato. Torna così un requisito già previsto per alcuni incentivi contributivi alle assunzioni (ad esempio, quello introdotto dalla legge 92/2012 per le donne, ancora in vigore), che è l'incremento della base occupazionale.

Quanto vale l'incentivo

Il calcolo si effettua applicando il 20% al minore importo tra il costo dei neo assunti sostenuto nell'anno 2024 (retribuzioni, contributi, ratei ferie, bonus e quota del Tfr) e quello dell'incremento complessivo del costo di tutti i lavoratori tra 2023 e 2024 (risultante dai bilanci). Le percentuali massime di vantaggio fiscale – indicate in apertura – si



Superficie 41 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

raggiungono qualora il primo dato superi il secondo.

Nella Srl del primo esempio in pagina, vengono assunti quattro dipendenti per un costo di 160mila euro, ma il costo a bilancio nel 2024 cresce solo di 125mila euro, ed è su questa cifra che si calcola il 20 per cento. Ne deriva una deduzione extra di 25mila euro, che comporta un risparmio Ires di 6mila euro (con aliquota del 24%).

Per gli svantaggiati, che hanno l'ulteriore deduzione fino al 10%, il calcolo dell'incremento del costo complessivo si effettua considerando figurativamente tale maggiorazione, rendendo più agevole il rispetto della condizione (come accade nel terzo esempio).

A inizio 2024 i maggiori effetti

La temporaneità della misura presenta diversi aspetti negativi. In primo luogo, poiché l'agevolazione è basata sulle assunzioni del 2024, le imprese potrebbero essere indotte a rinviare la formalizzazione dei nuovi rapporti a gennaio con il rischio di creare un vuoto di nuovi impieghi nei prossimi due mesi.

Inoltre, essendo rilevanti solo i costi maturati nel 2024 (a partire dalla data di assunzione), l'incentivo tenderà a ridursi per chi assume ad anno inoltrato, andando quasi a scomparire per i rapporti che saranno avviati negli ultimi mesi del 2024. Questo potrebbe concentrare la richiesta di dipendenti a tempo indeterminato nei primissimi mesi del prossimo anno con ricadute non efficienti sul mercato del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

A cura di **Luca Gaiani**

00259

LA PICCOLA SRL

La società Alfa Srl ha 15 lavoratori a tempo indeterminato, il cui costo nel bilancio al 31 dicembre 2023 è pari a 725.000 euro.

Le assunzioni
Nel 2024 assume quattro dipendenti a tempo indeterminato, sostenendo un costo di 160.000 euro.
I dipendenti al 31 dicembre 2024 sono 18 (+3 sul 2023) e il costo complessivo da bilancio 2024 è di 850.000 euro (+125.000).

L'agevolazione (Ires)
La superdeduzione è pari al 20% del minor valore tra 160.000 e 125.000 euro: (20% x 125.000) = **25.000 euro.**
Minore Ires: **6.000 euro**

00259

LO STUDIO ASSOCIATO

Lo studio di architettura Beta ha cinque dipendenti, il cui costo, nel 2023 (criterio di cassa) è di 250.000 euro.

L'assunzione e le uscite
A gennaio 2024, si assume un nuovo dipendente a tempo indeterminato con un costo pagato nel 2024 di 52.000 euro.
A dicembre 2024 si dimettono due dipendenti che vengono sostituiti solo a inizio 2025. Il costo totale dei dipendenti pagato nel 2024 è pari a 277.000 euro (+ 25.000).

L'agevolazione
Poiché i dipendenti al 31 dicembre 2024 sono quattro, numero inferiore alla media 2023, l'incentivo **non spetta**.

LA SOCIETÀ DI PERSONE

La Snc Rossi & c. ha 25 addetti a tempo indeterminato, il cui costo 2023 è di 1.225.000 euro.

Le assunzioni e l'uscita
A inizio 2024 si assumono tre lavoratori di categoria meritevole di tutela, con oneri di 120.000 euro (maggiorazione 10%: 12.000 euro). Al fine 2024 sono in forza 27 lavoratori (+3 -1) e il costo 2024 è di 1.335.000 euro.

L'agevolazione (Irpef)
Con la maggiorazione di 12.000, il costo figurativo del lavoro è 1.347.000 (+122.000 sul 2023). La deduzione ordinaria è il 20% di 120.000 euro. La deduzione complessiva, pari a **36.000 euro** (24.000 + 12.000), è fruita dai soci con la riduzione del reddito imputato **per trasparenza**.

LE SOCIETÀ IN GRUPPO

Industria Spa ha 500 addetti a tempo indeterminato e 80 a termine (580).

Le assunzioni e le uscite
A inizio 2024, cessa il rapporto di 50 dipendenti a termine con assunzione di 60 lavoratori stabili. Il totale dei dipendenti a fine 2024 è di 590 (+10).
Delta Srl, controllata da Industria Spa, nel 2024 riduce l'organico di 22 unità.
Il costo totale del lavoro di Industria Spa nel 2024 supera quello sostenuto nel 2023.

L'agevolazione
Industria Spa **non ha diritto** all'agevolazione perché la forza lavoro a fine 2024, contando la controllata Delta, si riduce di 12 unità (580+10-22).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1675

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
23-OTT-2023
da pag. 1-33 /foglio 1
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259

LE DONAZIONI STRATEGIA ANTI SPRECHI

di **Margherita Ceci**

00259

Il totale italiano degli alimenti donati ogni anno ammonta a circa 130mila tonnellate, secondo una ricerca del Politecnico di Milano per la Fondazione Banco Alimentare.

—*Servizio a pagina 33*

Obiettivi europei e prassi aziendali

CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE 130MILA TONNELLATE DI DONAZIONI

La ricerca del Polimi per la Fondazione Banco Alimentare fotografa i volumi per settore merceologico

di **Margherita Ceci**

La revisione della direttiva quadro europea sui rifiuti attualmente in discussione punta a ridurre del 10% entro il 2030 il tasso di spreco alimentare rispetto al 2020. Considerando che, secondo la Commissione europea, la stima della quantità di rifiuti alimentare nel nostro Paese è pari a circa 510mila tonnellate all'anno, significherebbe scendere di 51mila tonnellate l'anno. Una cifra che potrebbe essere raggiunta anche "efficientando" le eccedenze alimentari delle aziende tramite la donazione per fini sociali o il riuso (come reimballaggio, ritrasformazione in uno o più prodotti, produzione di mangimi per animali, eccetera).

Un problema preliminare è che molte imprese non hanno neppure un'idea esatta di quante siano le eccedenze, perché a misurarle regolarmente è solo il 30% delle aziende. Il dato arriva da un'indagine commissionata al Food sustainability lab del Politecnico di Milano dalla Fondazione banco alimentare, che sarà presentata oggi in occasione del convegno annuale della fondazione The Reunion. Sul campione analizzato, il 33% dichiara di non fare alcuna misurazione, mentre il 13% la fa in modo irregolare.

«La ricerca evidenzia che la donazione di eccedenze alimentari per fini sociali è molto diffusa nell'industria italiana della trasformazione. Per molte imprese le quantità donate sono importanti e regolari, grazie a una gestione strutturata delle eccedenze», commenta Paola Garrone, docente di Business and industrial economics e responsabile scientifico del Food sustainability lab. Ma di quante eccedenze stiamo parlando? Per le grandi imprese più strutturate, la stima è di 29.200 tonnellate di alimenti donati in un anno. Significa che ognuna di esse cede gratuitamente circa 322 tonnellate. Per le medie imprese invece, si va a 109.434 tonnellate annue; 200 tonnellate ciascuna. Meno sicuri i dati forniti dalle piccole imprese, realtà ancora emergenti nell'ambito delle donazioni alimentari. La stima è di 138.981 tonnellate, circa 44 all'anno per impresa.

Per ottenere il totale delle eccedenze alimentari adatte al consumo umano generate dall'industria italiana della trasformazione – e per simulare il target di prevenzione dello spreco alimentare in discussione alla Commissione Ue – lo studio si è concentrato sulla somma delle quantità delle donazioni di grandi e medie imprese, vista la migliore qualità dei dati raccolti. Il totale italiano degli alimenti donati all'anno ammonterebbe così a circa 130mila tonnellate.

Per quanto riguarda la tipologia di prodotto, i primi sono i produttori di pasta e prodotti da forno; poi viene il comparto frutta e verdura, seguito da carne, latte, prodotti caseari e altri prodotti alimentari (come cioccolato e caffè). «Per la prima volta abbiamo a disposizione una ricerca che spacchetta i settori produttivi – spiega Giovanni Bruno, presidente della Fondazione banco alimentare –. Possiamo così valutare come aumentare i volumi di raccolta e valorizzare lo sforzo delle aziende nel dare consistenza e valore ai processi di controllo, misurazione e donazione delle eccedenze in termini di efficienze aziendale, di Csr e di lotta allo spreco».

A livello territoriale, le donazioni più cospicue vengono dal Nord Est (16.783 tonnellate in un anno), almeno per le grandi imprese. Per le medie, invece, vince il Nord Ovest (40.909 tonnellate), mentre per le piccole il Sud (44.270). Diversa la situazione se si guarda la diffusione sul territorio: tra le grandi e le medie imprese, a vincere sono il Centro e il Sud, con la totalità o quasi delle imprese donatrici. Primato che va invece alle Isole per quanto riguarda le piccole aziende.

Ma accanto alle donazioni non mancano le pratiche di economia circolare. «Dalla ricerca – continua Bruno – emerge chiaramente come la donazione a scopo sociale sia il volano di strategie di prevenzione dello spreco e le due attività risultano essere complementari nel raggiungimento dello stesso obiettivo, a vantaggio dell'ambiente e delle persone in difficoltà». Tra i donatori per fini sociali infatti, circa il 75% è attivo anche nel riuso delle eccedenze ancora adatte al consumo. Il 38% inoltre, valorizza anche quei residui e scarti non più adatti al consumo umano, attraverso pratiche di riciclo e recupero, come la produzione di nutrienti per l'agricoltura o la produzione di biogas e altre forme di energia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 23 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1994 - T.1677

CORRIERE DELLA SERA

23-OTT-2023
da pag. 1-17 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

RINVIATO IL PASSAGGIO AL MERCATO LIBERO

Bollette, tutele prorogate

di **Fausta Chiesa**

Prorogato il regime tutelato per le bollette. La scadenza sarà rinviata di un anno. Previste anche nuove regole riguardo al deposito nazionale di scorie nucleari: queste alcune misure del decreto Energia.

a pagina 17

Bollette, prorogato il regime tutelato

Rinviata di un anno la scadenza. Proposta per il deposito nazionale di scorie nucleari. Oggi il decreto

Aziende energivore
Misure per semplificare l'autoproduzione green da parte delle aziende energivore

di **Fausta Chiesa**

La proroga del regime tutelato dell'energia, per sei o dodici mesi. La facilitazione delle autorizzazioni alle rinnovabili, anche attraverso un meccanismo di compensazione per i territori. E, in base a quanto risulta al *Corriere*, un dispositivo per modificare la normativa sul deposito nazionale delle scorie nucleari. Queste alcune delle misure che dovrebbero rientrare nel nuovo decreto Energia (recante «disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del paese, la promozione del ricorso alle fonti rinnovabili, il sostegno alle imprese a forte consumo di energia, nonché per il funzionamento del mercato al dettaglio dell'energia elettrica») predisposto dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica. Il testo sarà all'attenzione del pre-consiglio oggi alle 9.30 e poi dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri in agenda alle 15 e 30. La misura più attesa, richiesta dalle associazioni dei consumatori e già ipotizzata dal ministro Gilberto Pichetto Fratin, riguarda la proroga (l'ennesima) del mercato tutelato dell'energia per i clienti domestici, in cui le tariffe sono stabilite dall'Arera. Le gare già in essere per assegnare i clienti che non hanno scelto un fornitore del mercato libero dovrebbero essere valide, ma l'azienda che avrà vinto non subentrerà prima di luglio 2024 o gennaio 2025.

Rinnovabili e idro

Per quanto riguarda le rinnovabili, la bozza di decreto prevede sia misure per semplificare l'autoproduzione green delle aziende energivore sia la creazione di un fondo di compensazione territoriale con una dotazione annua di 200 milioni (dal 2024 al 2032) da ripartire tra le regioni e le province autonome che ospitano gli impianti. Altra misura molto attesa dagli operatori è quella che consente la proroga delle concessioni idroelettriche a fronte di investimenti pluriennali sugli impianti e sul territorio realizzati dal concessionario scaduto o uscente. Una norma specifica riguarda i progetti di altri due rigassificatori, Gioia Tauro in Calabria (di Iren e Sorgenia) e Porto Empedocle in Sicilia (dell'Enel). Per aumentare la flessibilità delle fonti di approvvigionamento — si legge nella bozza — «costituiscono interventi strategici di pubblica utilità, indifferibili e urgenti le opere finalizzate alla costruzione e all'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto onshore, nonché le connesse infrastrutture, per le quali, alla data di entrata in vigore della presente disposizione, sia stato rilasciato il provvedimento di autorizzazione».

Il deposito nucleare

Il ministro Pichetto Fratin porterà al governo anche una proposta per modificare la normativa (il decreto 31/2010) che disciplina lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi. Il dispositivo potrebbe essere contenuto nel decreto Energia come 14esimo articolo o essere contenuto in una norma ad hoc. La proposta serve sbloccare lo stallo sul deposito nazionale, atteso da anni. L'iter burocratico per localizzare il sito deve essere concluso entro fine anno e nessuna delle 67 aree dichiarate potenzialmente idonee (comprese nella «Cnapi», la Carta delle aree potenzialmente idonee) si è resa disponibile. La soluzione è quella di aprire alle autocandidature di Comuni che non sono compresi nella Cnapi. I parametri di sicurezza saranno poi valutati dalla Sogin, che provvederà anche a eseguire in tempi stringenti il decreto, che plausibilmente contemplerà anche incentivi ai territori. Il sindaco di Trino Vercellese ha avanzato la candidatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



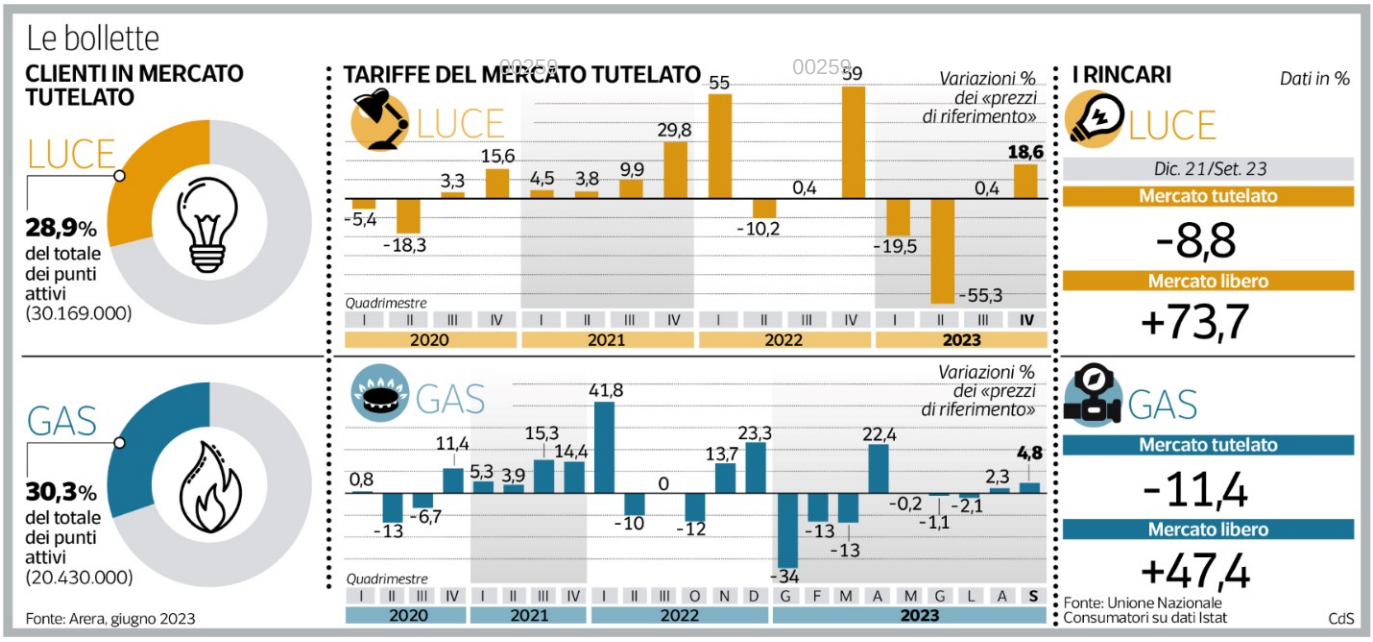
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

CORRIERE DELLA SERA

23-OTT-2023
da pag. 1-17 /foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



La scheda

● Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (*foto*), presenta oggi al governo il nuovo decreto Energia

● Il decreto prevede la proroga del mercato tutelato dell'energia; semplificazioni per l'autoproduzione di energie rinnovabili delle aziende energivore; un fondo di compensazione per i territori che ospitano gli impianti e una norma ad hoc per due nuovi rigassificatori di Gioia Tauro e Porto Empedocle



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

23-OTT-2023
da pag. 45 / foglio 1

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Domani lo speciale e l'evento

Competenze e formazione Il capitale umano va stimolato

00259 00259

Il primo obiettivo degli investimenti di un'attività economica che punta alla crescita deve essere il capitale umano. Lo sanno imprese e istituzioni, che anche grazie al sostegno del Pnrr collaborano per la transizione tecnologica, la digitalizzazione e la formazione di talenti con competenze nuove e allineate alle esigenze del mondo del lavoro.

In questo modo l'Italia potrà contrastare la fuga di cervelli e tornare a essere attrattiva per chi ha trovato la propria realizzazione professionale all'estero. Oltre che continuare a essere competitiva sui mercati globali. Da questi concetti nasce lo speciale de *L'Economia* dedicato al capitale umano, in uscita gratis con il *Corriere della Sera* domani, martedì 24 ottobre.

Il progetto parte da un'analisi del fenomeno del *quiet quitting* e le ragioni che portano anche giovani lavoratori a fare il minimo indispensabile e ad assumersi responsabilità che non siano strettamente previste dal contratto. L'inserto fa luce sui cambiamenti del mondo del lavoro, dall'inserimento di tecnologie di ultima generazione alle richieste di conoscenze e capacità da parte dei datori di lavoro in un colloquio. E ancora, la centralità delle tematiche Esg e la graduale nascita di nuovi mestieri che le ultime generazioni saranno chiamate a svolgere.

Si trova, inoltre, una guida su come realizzare un perfetto *curriculum vitae*, e il racconto delle imprese (da Intesa Sanpaolo a LinkedIn) che propongono iniziative per attrarre, valorizzare e trattenere il capitale umano.

La proposta del *Corriere* si arricchisce anche di un evento, «Capitale umano. Lavoro e nuove opportunità tra tecnologia e umanesimo», organizzato con Accenture, Tim, Mundys e Luiss, in programma domani alle 10 al Campus dell'Università, in viale Romania 32, e in diretta sul sito *Corriere.it* e sui canali social. L'intervento della ministra del Lavoro, **Marina Calderone**, aprirà l'evento suddiviso in due tavole rotonde. La prima è «Dallo human tech allo human touch», con ospiti **Roberto Cingolani**, ceo di Leonardo, **Nicoletta Luppi**, presidente e managing director di Msd Italy, e **Mauro Macchi**, ceo di Accenture Italia. La seconda è «Il manifesto del cambiamento», parteciperanno **Giovanni Lo Storto**, direttore generale di Luiss, **Paola Boromei**, chief people & organization officer di Snam, e **Paolo Chiriotti**, chief human resources & organization officer di Tim. Tra le due tavole rotonde, ci sarà l'intervista a **Claudio Durigon**, esperto di politiche industriali e di Innovazione del lavoro.

Alessia Conzonato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento Roberto Cingolani, ceo di Leonardo, tra i protagonisti dell'evento sul Capitale umano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1675



Superficie 17 %